

La nuova liturgia dell'inchino

di Luigi Accattoli

in “Corriere della Sera” del 27 maggio 2013

«Inchinatevi per la benedizione» dice un invito che viene rivolto al popolo prima che il celebrante tracci su di lui il segno della Croce: non esisteva invece nella liturgia «romana», fino a Papa Bergoglio, l'inchino del celebrante in attesa di ricevere la «preghiera di benedizione» del popolo. Francesco compì quel gesto affacciandosi appena eletto alla loggia di San Pietro e l'ha ripetuto ieri al termine della prima visita a una parrocchia romana. Il parroco ha annunciato che i 46 bambini che avevano avuto dal Papa la Prima Comunione gli avrebbero cantato «la benedizione di San Francesco», che inizia con le parole «Il Signore benedica te» e il Papa nell'atto di ricevere quella benedizione si è tolto la mitria e si è inchinato: un inchino profondo e in quella posizione è restato per la durata del canto. Quell'inchino del Papa argentino è un gesto nuovo nella tradizione papale, ma non è nuovo nella biografia di Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, che già ebbe a sperimentarlo in un'occasione per la quale i tradizionalisti del suo Paese l'accusarono di «apostasia», cioè di rinnegamento della fede, dal momento che allora si era inginocchiato per «ricevere» la preghiera di un'assemblea mista di protestanti e cattolici. «A un certo punto il pastore evangelico chiese che tutti pregassero per me» racconterà il futuro Papa nel volume «Il Cielo e la terra» che è del 2010 (tradotto in italiano ora da Mondadori). Mentre tutti pregavano, dirà ancora, «la prima cosa che mi venne in mente fu di inginocchiarmi per ricevere la preghiera e la benedizione delle settemila persone che si trovavano lì». Almeno una volta dunque il cardinale Bergoglio aveva anticipato il gesto di «accoglienza» della preghiera di benedizione che è stato il primo segnale — fraterno e comunitario — con cui si è poi presentato al mondo da Papa.